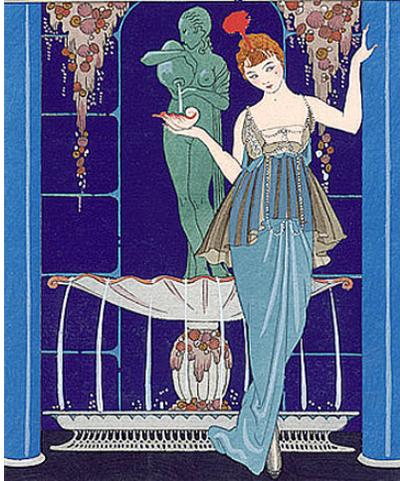


George Barbier, la nascita del déco



Scritto da Adriana De Angelis

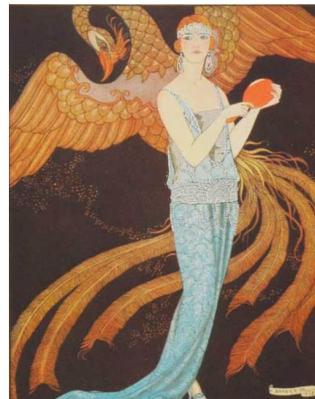
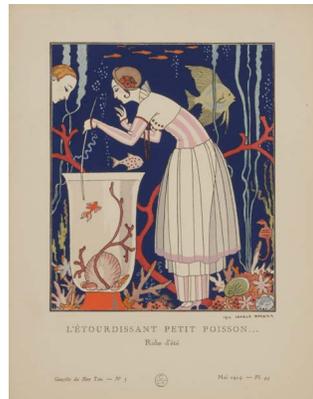
28 Nov, 2008 at 07:45 AM



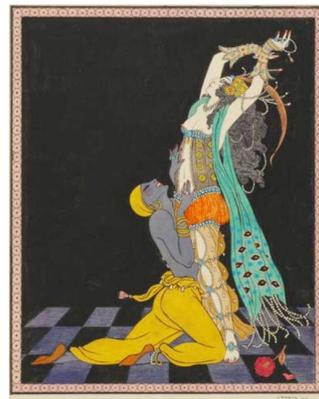
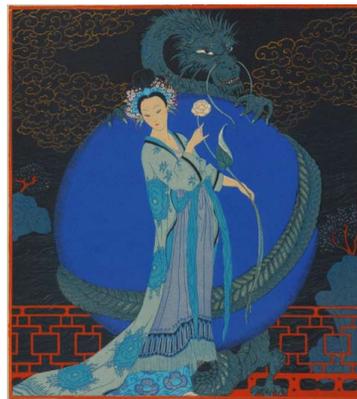
“*[La mode] est le seul procédé que nous ayons trouvé, nous autres, pauvres hommes, pour nous tromper sur la monotonie de vivre*” (La moda è il solo metodo che noi, poveri esseri umani, abbiamo trovato per eludere la monotonia della vita). Così scriveva lo scrittore Francis de Miomandre nel 1927 nel suo saggio *La Mode*. Parole più pertinenti non si potrebbero trovare per presentare chi della moda contribuì a fare un'arte, quel George Barbier a cui Venezia fino al 5 gennaio 2009 dedica la prima, grande retrospettiva.

E non è certo una casualità che sia proprio il Museo Fortuny, nell'omonimo palazzo, ex San Gregorio, ad ospitarla. Sia Barbier, infatti che l'artista Mariano Fortuny y Madrazo (1871-1949),

che questo sito aveva eletto a studio e laboratorio, concepirono, nel fermento artistico che contraddistinse gli inizi del XX secolo, quell'ideale di moda, eleganza e gusto che, partito dalla *Belle époque*, divenne appannaggio delle donne più in vista e prestigiose almeno fino al secondo conflitto mondiale. Sarebbe, anzi, più giusto dire, che si deve a loro l'aver contribuito a creare un'immagine di donna nuova, raffinata, sicura di sé e del suo fascino, protagonista, a cui l'architetto Binet, incaricato dell'allestimento effimero dell'Esposizione Universale del 1900 a Parigi, aveva eretto una statua, elegantemente vestita da Jeanne Paquin, una delle prime sarte di Francia, posta a coronamento del portale d'ingresso alla mostra. Era alla donna e al suo *charme*, intorno al quale ruotavano grandi sarti, stilisti e innovatori come il Fortuny stesso e, soprattutto, gioiellieri del calibro di Fouquet, Boucheron, Lalique, van Cleef et Arpels, Chaumet, che avevano trovato in Place Vendôme e Rue de la Paix il loro regno incontrastato, che il nuovo secolo, a cui tutti inneggiavano e dal quale tutti si aspettavano grandi cose, era dedicato.



Amanti del Bello e del Lusso, tanto Barbier che Fortuny, risedettero ed amarono tanto Parigi che Venezia. Mentre Fortuny, alle cui creazioni Proust ha dedicato pagine sia di *All'ombra delle fanciulle in fiore* che de *La Prigioniera* nella sua immensa *Recherche*, creava mirabili abiti *à la grèque* per la divina Isadora Duncan e per la sofisticata madame Clarisse Coudert, prima moglie dell'americano Condé Nast, Barbier illustrava *La Gazette du bon ton* che, nel 1920, entrò a far parte del prestigioso gruppo editoriale. Ed è proprio l'elegante disegno, tratto da *La Gazette* di un raffinato vestito da sera di Jeanne Paquin (fig. 1), famosa per le se creazioni dai colori pastello, ornate da pizzi e ispirate alla moda del XIII secolo che, tra la fine del XIX secolo e i primi venti anni del XX, raggiunse fama mondiale aprendo succursali della sua celebre *maison* di rue de la Paix n° 3 a Londra, New York, Madrid e Buenos Aires, ad apparire sia sul manifesto che sulla copertina del catalogo di "George Barbier (1882-1932) – La nascita del déco".



Eseguito a *pochoir*, una complessa e costosa tecnica che ricorda lo *stencil*, basata sulla costruzione di illustrazioni con la pittura a guazzo e stampini di metallo, che consente una riproduzione del colore di alta qualità, in voga soprattutto nella Francia dei primi trenta anni del '900, il disegno è presentato in una delle sei sezioni, la più ricca, in cui la mostra è divisa: quella delle illustrazioni di moda e delle riviste nelle quali Barbier si distinse in modo particolare. *La Gazette du Bon Ton* (figg. 2 e 3), celebre mensile femminile edito dalla Librairie Centrale des Beaux-Arts, venne fondata nel 1912 da Lucien Vogel. George Barbier vi lavorò fino al 1925 -quando questa si fuse con *Vogue*- insieme a Guy Arnoux, Paul Iribe, Léon Bakst, Benito, Boutet de Monvel, Umberto Brunelleschi, Chas Laborde, Jean-Gabriel Domergue, Raoul Dufy, Édouard Halouze, Alexandre Jacovleff, Jean Émile Laboureur, Charles Loupot, Charles Martin, André-Édouard Marty, Ernesto Thayaht, Pierre Brissaud e Georges Lepape, tutti artisti sconosciuti come lui finché Vogel non affidò loro l'illustrazione della sua rivista. Attraverso quelle pagine, una donna sofisticata e al passo con i tempi, veniva creata grazie all'idea che dell'eleganza lo stesso Barbier aveva e ai modelli di Lanvin, Dœuillet, Poiret, Worth, Vionnet, Doucet, Callot Soeurs, Beer e Paquin, naturalmente, commentati da testi di Jean Cocteau, Marcel Astruc, Tristan Bernard, Henri de Régnier, Pierre Mac Orlan, Raymond Radiguet, Jean-Louis Vaudoyer. *Jardin des Dames et des Modes*, *Modes et Manières d'Aujourd'hui*, *Les Feuilletts d'Art*, *Fémina*, *Vogue*, *La Vie parisienne* e

Comœdia Illustré sono i nomi dei periodici da lui illustrati. Tali realizzazioni sono ora ricercatissime dai collezionisti di tutto il mondo.



Didascalie delle immagini

Fig. 1 – George Barbier - *La Fontaine de coquillages* - da *Gazette du Bon Ton*, marzo 1914 - *pochoir*, cm 25x20 - Venezia, Centro studi di Storia del tessuto e del costume Museo di Palazzo Mocenigo - Fondo Stampe CIAC Palazzo Grassi – Foto: Séverine Desmarest

Fig. 2 - George Barbier – *L'étourdissant petit poisson* - da *Gazette du bon ton*, maggio 1914 -

pochoir, cm 25x20 - Venezia, Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume Museo di Palazzo Mocenigo - Fondo Stampe CIAC Palazzo Grassi – Foto: Séverine Desmarest

Fig. 3 – George Barbier – *Sortilèges* - da *Gazette du bon ton*, 1922 - *pochoir*, cm 25x20 Venezia, Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume Museo di Palazzo Mocenigo - Fondo Stampe CIAC Palazzo Grassi – Foto: Séverine Desmarest

Fig. 4 - George Barbier – *Au Lido*, 1924 - da *Le Bonheur du Jour ou les Grâces à la mode*, 1924 - edizioni Meynial, Parigi - *pochoir*, cm 27x45 - Venezia, Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume Museo di Palazzo Mocenigo - Foto: Séverine Desmarest

Fig. 5 – George Barbier – *Le Jugement de Paris*, 1923 - da *Falbalas et fanfreluches : almanach des modes présentes, passées et futures*, 1924 - *pochoir*, cm 25x16 - Venezia, Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume Museo di Palazzo Mocenigo - Fondo Stampe CIAC Palazzo Grassi – Foto: Séverine Desmarest

Fig. 6 – George Barbier - Ventaglio, 1912- La decorazione rivela una spiccata influenza della miniatura indiana - acquarello su pergamena - cm 24,5x34,5 - Parigi, collezione Marc e Irene Lefèbvre – Foto: Séverine Desmarest

Fig. 7 - George Barbier – *Personnages de comédie* di Albert Flament “Turandot” - edizioni Meynial, Parigi, 1922 - illustrazioni di Barbier, silografie a colori e progetto grafico di F.L. Schmied - cm 36,4x28,3 - Collezione Marzano – Foto: Séverine Desmarest

Fig. 8 - *Shéhérazade*, 1910 - per l’album “Nijinski”, di Francis de Miomandre - Edizioni “A la Belle Editino”, Parigi 1913 - gouache, cm 33,3 x 28,1 - Collezione Litzler, Parigi – Foto: Séverine Desmarest

Fig. 9 – George Barbier – *Cythère* da “Fêtes Galantes” di Paul Verlaine - ed. Piazza, Parigi, 1928 - fototipia, cm 20,8x14,4 - Parigi, collezione privata – Foto: Séverine Desmarest

Fig. 10 – George Barbier - *Les premières fleurs*, 1928 - cartone pubblicitario per Renault - cm 20,6x26,5 - Parigi, collezione privata – Foto: Séverine Desmarest

Fig. 11 - George Barbier - Cartier, 1919 - cartone pubblicitario d’invito - *pochoir*, cm 17,5x12,5

Parigi, collezione privata – Foto: Séverine Desmarest

Scheda tecnica

George Barbier (1882-1932). La nascita del déco, 30 agosto 2008 - 5 gennaio 2009

Museo Fortuny -San Marco 3958 (ingresso da Campo San Beneto) -Venezia

Orario: 10 – 18 (biglietteria 10-17); chiuso martedì, 25 dicembre, 1 gennaio

Catalogo a cura di Barbara Martorelli (curatrice della mostra), edizioni Marsilio, €35,00

Informazioni: www.museicivivenezziani.it call center 0415209070

[Chiudi finestra](#)